

**Due domande a
Guido Ceronetti**

D Ceronetti, dopo la messa in scena del biblico "Qohélet," ha deciso che tutti i suoi oggetti d'arte, frutto di ormai 35 anni di lavoro teatrale, avranno sede a Torino, la sua città?

R. Per ora, solo quanto è storico, non più in uso, ma chissà, risuscitabile in determinate occasioni. Dove abito ho un laboratorio teatrale stipato di roba che va ancora in giro. Il Fondo Teatro dei Sensibili, che si sta costituendo a Torino, avrà invece vita propria, altri usi. Si deciderà con lo Stabile. Una carica d'anima quelle cose che hanno patito e dato vita ce l'hanno tuttora... Ma oggi giorno il puro teatro di marionette mi sta ritentando. Un progetto per una singolare baracca viaggiante ci è stato donato dall'architetto Mario Botta - nuovo e geniale. Si vedrà.

D Allora pensa di tornare alle marionette?

R. Beh, sì, anche... La marionetta è un teatro eterno che ha più futuro di altre forme drammatiche per le sue possibilità illimitate e i suoi costi bassi, bassissimi se rapportati ai teatri normali. La marionetta vive di poco e rende moltissimo. Una pulce, rispetto agli elefantoni teatrali che tengono il campo. Ma una è pulce che non succhia sangue... una pulce aurea.

Rita Tripodi

